

ONOFRIO MELVETTI

BREVI RAGGUAGLI SU ALCUNI NOTAI

di

TORRE DEL GRECO

DEL SECOLO

XVI, XVII E XVIII



2009

INTRODUZIONE

L'importanza che rivestono gli atti notarili relativi ai secoli precedenti al nostro è fondamentale perché permettono di ricostruire frammenti di storia cittadina inerenti ai secoli passati. Dalle scritture riguardanti cessioni di beni, donazioni, comodati ecc..., si ricava che Torre del Greco ha avuto un nutrito numero di notai sui quali purtroppo scarsissime sono le notizie personali.

Essendo piuttosto problematico reperire notizie dettagliate su tutti, credo di aver fatto un lavoro di una qualche utilità, ricostruendo, per alcuni di loro, fasi della vita e del loro operato.

Questa ricostruzione, lungi dall'essere esaustiva, vuole essere solo un delineare in parte un altro aspetto totalmente trascurato della storia del nostro paese aggiungendo altri tasselli di interesse civile e storico. Il secolo più penalizzato è il 1500, purtroppo pochissime sono le fonti e ciò comporta una notevole scarsità di dati con una raccolta di dati che procede un pò alla rinfusa mettendo insieme il materiale raccolto che non è certo sufficiente a delineare una completa trattazione, ma solo passaggi brevi anche se utili.

Meglio va per i due secoli successivi (1600 – 1700), le notizie sono più corpose ed esistono più atti dai quali attingere notizie, anche se molti protocolli notarili furono distrutti nell'eruzione del 1631 e del 1794, anzi per alcuni notai non esistono che pochissimi rogiti.

Volevo chiudere specificando che non è mia intenzione pubblicare atti notarili, ma attraverso essi dare notizie sul notaio che li ha compilati, questo quindi non è uno studio sui documenti, ma sulla persona, ecco perché ho ritenuto farne un piccolo fascicoletto, tutto può alla fine tornare utile alle ricerche storiche.

Onofrio Melvetti

NOTAI DEL XVI SECOLO

SANTOLO BRANCACCIO: nato nel 1523 circa, lo trovo segnato in un atto risalente al 25 aprile del 1593 citato col titolo di magnifico, infatti era del ramo della nobile famiglia dei Brancaccio, trasferito a Napoli ed in parte a Torre del Greco, quello dei principi di Ruffano, che avevano un palazzo all'attuale Viale Castelluccio che passò poi ai Caracciolo.

L'atto sopracitato riguardava la vendita di un appezzamento di terreno ammontante a 12 moggia con maseria, piccola torre, boschetto, magazzino, cisterna e palmento, fatta dalla famiglia Magliulo al magnifico Cristoforo Perrone, previo pagamento di mille ducati 1.

GIACOMO D'AMATO: sposato con la magnifica Francesca Cerella. Dal matrimonio nacque il 15/12/1586 Giovanni Girolamo morto poco dopo, tanto che ad un altro figlio nato il 13/11/1594 fu posto lo stesso nome.

La Cerella, moglie di Giacomo D'Amato, era figlia di Aniello e sorella di Isabella Cerella sposata con Cosimo De Leone con proprietà sia "alli Falanga". Isabella Cerella è citata nel mio scritto "due cappella, ecc.." (cfr. op. cit. pag. 5) a proposito di un'altra chiesetta sita ai Curtoli dedicata alla Madonna del Carmine, volgarmente detta: "S. Maria a Puglianella".

Proprio questa cappella, già visitata nella S. Visita del 1599 del cardinale Alfonso Gesualdo, apparteneva alla famiglia D'Amato, in particolare a Giuseppe D'Amato, le cui proprietà erano vicino a quelle dei Magliulo, passate poi ai Perrone. La cappella era nella strada pubblica e si celebrava messa di tanto in tanto per devozione dei fedeli. L'unico obbligo era quello di celebrare una messa al mese per il fondo derivante da un beneficio a favore della cappella proveniente da una casa sita nel quartiere Vaglio di Torre. Vi era inoltre un legato di messe istituito dal quondam Agnello del Dolce e pagato dalla moglie Ippolita Balzano di 15 carlini annui (cfr. S. Visita card. Acquaviva e card. Spinelli presso Archivio Storico Diocesano di Napoli).

I protocolli del notaio Giacomo D'Amato, rimasti dopo la sua morte, avvenuta prima del 1631, agli eredi, furono distrutti dall'eruzione del 1631 che raggiunse la zona dei Curtoli dove

1 - Per ulteriori notizie su questa vendita legata alla storia della cappella di S. Aniello dei Magliulo cfr. il mio scritto: "Due cappelle di Torre del Greco distrutte dall'eruzione del 1631" – Torre del Greco, 1994.

erano le proprietà degli eredi del notaio, distruggendo oltre alle case anche la chiesetta dei D'Amato.

ASCANIO ASCIONE: di lui ben poco sappiamo. Il suo nome si legge nel testo di Francesco Balzano: “ l’antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta all’oblio” del 1688 a proposito di una divisione avvenuta fra gli avi del Balzano con strumento rogato da questo notaio risalente al 1590 (cfr. Balzano – op. cit. pag. 57). Altro rogito è datato 25/02/1603 ed è relativo all’acquisto della masseria contigua alla chiesa di S. Vito fatta da Giuseppe Crispo (cfr. S. Visita card, Acquaviva, 1608, fol. 264). Altri notai del XVI secolo sono: GiovanGirolamo De Falco, Tommaso Aniello Crispo, Ambrogio Palomba, Domenico Palomba, Pietro Giacomo Palomba e Giambattista Basso.



NOTAI DEL XVII SECOLO

PRINCIPIO MICHELE DE FALCO: abitava alla strada “delli Falanga”, fu Sindaco di Torre del Greco. Il suo nome è in un atto del 03/09/1616 riguardante le proprietà di Pietro Paolo De Leone, figlio di Cosimo. Altro atto lo vede segnato nella sua qualità di Sindaco: “In nostra presentia constitutis Notar Principio Michele De Falco, Sindaco Universitatis dictae Turris...”, era figlio di GiovanGirolamo, morto nel 1587 anche lui notaio e di Bernardina Gaudino.

GIOVANGIROLAMO DE FALCO: suppongo fosse figlio dell’altro GiovanGirolamo e fratello di Principio Michele. Cancelliere esterno della Congrega dell’Assunta di Torre del Greco, almeno relativamente ad un atto del 1618 (cfr. Loffredo - Turris Octavae, alias del Greco, pag. 143).

Abitava al vicolo Malafronti e la sua casa confinava con quella dei magnifici Giuseppe Caccace e Vittoria D’Amato che si sposarono in casa il 02/07/1600 alla presenza dei principi di Stigliano. Da un suo atto veniamo a sapere che il padre del Parroco di S. Croce, Nicolandrea Balzano, morto il 04/08/1656 per aver contratto la peste, si chiamava Simone ed esercitava l’attività di vermicellaro. Nell’atto si legge della donazione fatta da Simone Balzano a favore del figlio Nicolandrea della sua bottega sita nel quartiere Borgo di Torre per costituirgli il Sacro Patrimonio ed è datato 11/05/1625.

ONOFRIO TORRESE: sposato con Angela Brancaccio, padre di Giuseppe Antonio dei Pii Operai, di Placido, anche lui notaio, di Lucrezia, che sposò il 22/05/1701 il napoletano Carlo Falanga, di Aniello e di Giovanbattista che sposò Marzia Paduano, anche lui notaio. I Torrese avevano delle proprietà al “Ponte della Baracca” di 7 moggia circa, poco più sopra dell’attuale piazza Luigi Palomba. L’acquisto fu fatto dal notaio Onofrio che comprò dapprima 2 moggia da Aniello Mazza ed altre 5 da Giovanna Mauro, vedova di Carmine Cirillo. Altre proprietà erano nel luogo detto “Monte seu Giardiniello”, che in origine furono cedute dalla Mensa Arcivescovile di Napoli a Giacomo Brancaccio (atto del 09/09/1639 e del 24/06/1647) in due porzioni di 5 e di 4 moggia. Questi terreni passarono da Giacomo Brancaccio al figlio Domenico che ne cedette una porzione alla madre del notaio Onofrio Torrese, Angela Izzo, che la intestò direttamente al figlio Onofrio definito nell’atto marito della quondam Angela Brancaccio, la moglie morì quindi prima di lui (cfr. atto di transazione tra Aniello e Placido Torrese del

notaio Antonio Pennino di Napoli del 04/11/1734). Domenico Brancaccio sopracitato alienò un altro moggio di terreno, sempre ad Onofrio Torrese, e la porzione restante al Brancaccio passò a Silvia Vitiello (strumento notaio Tommaso Aniello Cirillo di Torre del 30/08/1654). La Vitiello cedè la sua parte a Domenico Rivieccio che vendette 1 moggio a Placido Torrese, figlio di Onofrio nel 1730 (cfr. atto notaio Domenico Gaudino di Torre del 15/08/1730). Questa proprietà consisteva in una masseria con terreno arbustato e vitato. Dall'intestazione di un atto del notaio Onofrio si legge: "Notar Onofrio Torrese di Napoli, commorante in Torre del Greco, (era quindi nato a Napoli)".

I suoi atti sono a cavallo dei secoli XVII e XVIII, alcuni suoi atti riguardano legati con obblighi di messa a favore del convento del Carmine di Torre, ma di lui esitono molti atti relativi a transazioni e vendite fatte a Torre del Greco.

ONOFRIO CIRILLO: figlio di Tommaso e di Vittoria Carlino, nato nel 1609 sposò il 14/01/1634 in casa, Dianora Maltacena o Maldacena. Ebbe tre figli maschi: Tommaso Aniello anche lui notaio, Nicola che fu Vescovo di Nicastro e Pietro Francesco che fu sacerdote.

I Cirillo erano una nobile famiglia napoletana, Nicola fu illustre giureconsulto e membro della Compagnia dei Bianchi di Torre, le proprietà a Torre del Greco erano all'attuale Vico Cirillo che proprio da loro prese il nome. Tra gli atti di una certa rilevanza del notaio Onofrio Cirillo va ricordato l'attestatum riguardante gli scavi di Sora (nel documento Sola) datato 1641 nel quale vengono citati i ritrovamenti di una tavola di marmo scolpita con immagini di Orfeo, Euridice ed Ermete ed "... alcuni pezzetti di tonaca posti in una parte di muro ivi costruito (sic)... di color turchino".

TOMMASO ANIELLO CIRILLO: figlio di Onofrio, sposato con Anna Paduano il 13/06/1662 e padre di Domenico Antonio, nato il 04/02/1675, che fu Vescovo di Carinola e di Teano e morto a Napoli il 12/06/1745. Questo notaio fu ucciso nella sua casa di Torre del Greco (per il fatto cfr. R. Raimondo – Uomini e fatti dell'antica Torre del Greco, pagg. 99 – 101) nel 1678. Un suo atto datato 30/07/1673 inizia: "Fidem facio Ego Notarius Thomas Anellus Cirillus de Neapoli commorans in Turri Octava".

Da un altro atto del 31/07/1698, relativo all'acquisto fatto dal magnifico Andrea Brancaccio (padre di Giuseppe Brancaccio dei Pii Operai) di una masseria con casa e cappella (chiesa di S. Giuseppe alle Paludi) nel luogo detto "Valenzano" si apprende che questa proprietà confinava con i beni degli eredi del notaio Tommaso Aniello Cirillo. Non sappiamo se questo sta ad indicare che tale

notaio abitasse a Valenzano (R. Raimondo in *Uomini e fatti cit.*, ubica l'abitazione del Cirillo al Vico Cirillo, dove abitava certamente suo padre Onofrio – R. Raimondo, op. cit. pag. 99) o al Vico Cirillo.

In due atti del notaio Tommaso Aniello si riscontrano due dizioni locali una è “Scappe”: “Un territorio a monte composto da due falte (falde) seu scappe...”(1664), l'altra è “Portelle”: “Massaria posseduta per Onofrio Ascione nel luogo detto le Portelle seu il Pitaffio (Epitaffio)”.

Altri notai del 1600 sono: Giovanni Simone Rajola; Giambattista Torrese, già citato prima che fu eletto del popolo nel 1712 ed era stato deputato nel 1711, dovette morire nel 1713 o 1714, ciò si evince da una dichiarazione del fratello notaio Placido, nella quale si legge: “Atto notar Giambattista Torrese in fasciculus repertis post mortem”, datata 09/04/1714; Ignazio Palomba seniore; Giovan-Vincenzo Brancaccio e Gennaro Palomba.



NOTAI DEL XVIII SECOLO

PLACIDO TORRESE: figlio di Onofrio sposò il 15/05/1726, quando sia il padre che la madre erano già morti, Felicia Tortora. Da questo matrimonio nacque come primo figlio il 26/02/1727, Onofrio, anche lui notaio. Un altro figlio, Antonio entrò nei Pii Operai ed un terzo, Onofrio Domenico nacque nel 1742.

Placido Torrese fu eletto del popolo nel 1739; nel 1748, quando furono eletti per la prima volta i parlamentari (2) per Torre del Greco, egli fu eletto per il quartiere Borgo insieme ad altri cinque. Risulta ancora tra i governatori di S. Croce negli anni 1741/42/46/48/49, molti suoi atti possono leggersi nella S. Visita del 1742 del cardinale Spinelli, trattasi di legati di messe.

Parlando del notaio Onofrio Torrese, padre di Placido, abbiamo già descritto le proprietà che ebbe questa famiglia che pervennero poi allo stesso Placido(proprietà site al ponte della baracca di 7 moggia e di 11 moggia site nel luogo detto Monte), lo stesso Placido acquistò nel 1730 un altro moggio di terreno nel luogo detto monte da Domenico Rivieccio.

La famiglia Torrese è comunque una famiglia ricca di notai e di storia relativamente a Torre del Greco, il Di Donna, nel riportare in un fuori testo tra le pagine 344/45 del libro: “L’Università della Torre del Greco nel XVIII secolo” una veste appartenente a questa famiglia ne dà una parziale genealogia relativa al secolo XVIII alla quale rimando per notizie più approfondite.

ANDREA PIZZA: di questo notaio, che discendeva dalla famiglia Pizza, notai da sempre, con proprietà al vico Pizza in Torre detto anche “delli Pizzi” sito nel quartiere Borgo di Torre, ci sono moltissimi atti. I suoi atti vanno dal 1699 al 1726, ebbe un figlio, Giuseppe, che nel 1742 era diacono (cfr. S. Visita card. Spinelli vol. 7 n. 87 fol. 125) ed insegnò nella scuola pubblica dell’Università (comune) di Torre (cfr. card. Spinelli, S. Visita cit. vol. 4 n. 84 fol. 194).

Fu membro della Congrega dei Bianchi di Torre e ne fu anche Cancelliere dal 1719 al 1722, fu deputato (3) di Torre nel 1701 e nel 1718, eletto del popolo nel 1709 e nel 1720, governatore di

2 - I parlamentari furono istituiti con provvedimento emanato il 14/12/1748 dal Re, essi erano in numero di trenta, sei per ogni quartiere di Torre, e sostituirono l’Assemblea popolare nei pubblici Parlamenti.

3 - La carica di deputato fu regolata nel 1704, ma esisteva già dal secolo precedente. Il compito dei deputati era quello di revisori o ed in genere, di aiuto agli eletti. Essi erano 12 scelti tra i diversi ceti di professionisti di Torre del Greco.

S. Croce nel 1704, 1705 e nel 1716. Tra le illustrazioni ho riportato due suoi atti, uno relativo alle costruzione dei gradini e dei laterali della porta di entrata della chiesa di S. Maria Di Costantinopoli di Torre, stipulato il 24 novembre del 1700 tra Simone Lombardo, governatore di S. Maria di Costantinopoli e Giulio Moscatiello di San Severino; altro atto è una donazione del sacerdote Pietro Cioffo di Napoli datata 13 settembre 1707, di un reliquiario d'argento alla parrocchia di S. Croce di Torre (4).

Altri atti importanti di questo notaio sono utili per trarre notizie su Torre del Greco, tra questi citiamo quello relativo al patrimonio personale di Antonio Rajola del 18/05/1706 ammontante ad 8000 e più ducati, cifra non indifferente, un altro atto riporta la dizione: "Tavierzo", località incerta che nel documento datato 28/08/1711 si dice posta verso Resina, ed un terzo atto del 1713 riguarda il contratto stipulato tra i governatori di S. Croce, prima con Dionisio Gargiulo di Sorrento per la costruzione dell'orologio di S. Croce e poi con Tommaso Di Mauro di Napoli per fare una campana per il detto orologio.

Inoltre tra le sue carte si trovano:

una dichiarazione del 03/03/1713 relativa alla censuazione dello spiazzo davanti la chiesa di S.

Maria di Costantinopoli dal punto detto "la Fichecella" fino alla "Torricella", che era vicino ai beni del sacerdote Carlo Rajola;

altra dichiarazione del 16/06/1715 con la quale gli eletti di Torre comunicavano ad Ignazio Sorrentino (ma è un errore perché la notifica andava fatta al sacerdote Di Martino) che era stata revocata la decisione di cedere delle stanze nel castello baronale per ricovero delle ragazze povere di Torre che erano nell'Orfanatrofio della SS. Trinità;

una testimonianza del 16/03/1716 di tre uomini che avevano visto un certo Antonio Balzano staccare con un coltello l'ordine di interdetto affisso alla porta della chiesa della SS. Trinità di Torre;

atto del 09/03/1718 con il quale i padri cappuccini della Torre danno ordine a Carlo Antonio Brusciano ed a Gennaro Principe, stuccatori napoletani, di eseguire dei lavori di rifacimento e stuccatura nella loro chiesa e nel convento dedicati alla SS. Annunziata di Torre;

atto del 26/01/1722 con il quale il padre Giuseppe Brancaccio dei Pii Operai rinuncia alla nomina di Parroco di S. Croce;

dichiarazione di un avvenuto fatto di sangue nel 1726 (e non 1736 come riporta il Di Donna nel testo L'Università cit. pag. 261) nell'atrio della chiesa del Purgatorio di Torre, nel quale si legge che Vincenzo Barbarulo fu ucciso con una stiletta da Domenico Liotta.

DOMENICO GAUDINO: sposò Grazia Manganaro, abitava nei pressi della Dogana della Farina di Torre sita alla Ripa. Possedeva inoltre nella spiaggia della marina di Torre nel luogo detto "la marina delli Vozzoni" un complesso di case formato da più bassi coperti a lamia uso magazzino per riporvi tredici barche coralline. Al secondo piano del fabbricato c'erano tre camere che il notaio affittò alla Pietra del Pesce per uso taverna ed alla Guardia della Salute che doveva vigilare sulle persone che arrivavano via mare ed impedire l'entrata nel paese di gente malata o affetta da malattie per impedire il diffondersi di malattie contagiose.

Questa proprietà nel 1743 erano passate al figlio di Domenico Giosuè, nato il 05/03/1726, prima di lui era nato il 28/05/1724, Paolo Antonio, altri due figli furono Gio. Battista e Giacomo, anche lui notaio le cui scritture furono bruciate nell'eruzione del 1794 (5). Altre proprietà il notaio Domenico Gaudino le aveva nel luogo detto "lo Moro o Lamaria" e consistevano in più pezzi di terreno confinanti tra gli altri con le proprietà di Don Giuseppe Cristino, che fece erigere la chiesa di S. Antonio abate, poco distante dall'attuale parrocchia di S. Antonio in via Nazionale, mediante la lava bituminosa (eruzione del 1724). Queste concessioni, in origine fatte dalla Mensa Arcivescovile di Napoli, erano così ripartite:

nel 1641 due moggia furono cedute a Giuseppe Di Pietro, poi ne divenne una e passò alla morte del Di Pietro a Margherita Palomba sua moglie e da questa a Gennaro Cartuccio, padre del parroco di S. Croce Gio. Domenico Cartuccio al quale pervenne detta parte e li succensuò a Giuseppe e Nunzianta Romano (atto notaio Domenico Gaudino del dicembre 1701) ;

altre due moggia contigue a quella di sopra furono concesse a Carlo Romano nel 1639 e da Carlo passarono a Nunzianta Romano suo figlio che le vendette a Gio. Domenico Cartuccio nel 1721 con atto del notaio Domenico Gaudino del sei febbraio dello stesso anno. Morto il Cartuccio, don Alessio Rajola, suo esecutore testamentario (6), vendette sei moggia ad Antonio Gaudino, padre di Domenico, e lo stesso Antonio comprò altre quattro moggia attaccate allo stesso terreno da Tommaso Cristino. Questi territori pervennero poi al notaio Domenico e da questi ai figli Gio. Battista e Giacomo.

Il notaio Domenico Gaudino fu eletto del popolo nel 1733 e deputato nel 1737, nel 1752 fu incaricato di redigere la nota dei possessori di fondi di Torre del Greco per il pagamento della

5 - Questo notaio aveva un figlio anche lui notaio che si chiamava Francesco Saverio.

6 - Come si evince dal testamento del Cartuccio redatto dal notaio Gennaro Palomba chiuso il 04/12/1721.

tassa di possesso sui beni immobili. Nel 1792 il nipote di Domenico, che aveva lo stesso suo nome, ebbe a sua volta l'incarico di redigere un'altra nota dei possessori di beni in Torre del Greco (Rattizzo del 1792 riportato del Di Donna in L'Università cit. pagg. 105 – 127).

ANDREA LOMBARDO: figlio di Francesco Antonio e di Rosa Lombardo, sposò Angela Maria Della Gatta il 03/07/1755. Fu padre del sacerdote Pasquale Lombardo, fondatore del Conservatorio della Visitazione in Torre. Abitava alla Ripa nello spiazzo del castello baronale e nell'eruzione del 1794 morirono lui e la moglie: egli era malato di podagra e la moglie per non abbandonarlo morì al suo fianco, la loro casa con giardino fu avvolta dalle fiamme.

Andrea Lombardo fu eletto del popolo nel 1773, parlamentare nel 1780 e governatore di S. Croce nel 1759, 1771 e 1781. Discendeva da una nobile famiglia della quale riporto nelle illustrazioni lo stemma araldico.

Altri notai del 1700 sono:

Gennaro Palomba, eletto del popolo nel 1700, 1701 e 1723;

Natale Borrelli, il suo archivio va dal 1694 al 1726, eletto del popolo nel 1700, 1701, 1716, 1729, 1730 e deputato nel 1720, governatore di S. Croce dal 1706 al 1709;

Antonio Palomba, padre di Simone anche lui notaio, che possedeva dei beni a via Cavallo, dove abitava che furono acquistati da suo padre, Giuseppe, che li comprò da Domenico Sannino. Molto volte eletto del popolo nel periodo che va dal 1725 al 1756, deputato 1737, nel 1743 e nel 1749, parlamentare nel 1748;

Simone Palomba, figlio di Antonio, eletto nel 1778 e nel 1794, deputato nel 1761 e '68 e parlamentare nel 1771, 1783 e 1789 fu anche decurione nel 1796 e governatore di S. Croce nel 1768 e nel 1774, Era stato eletto del popolo anche nel 1780, ma l'elezione fu annullata ed essendosi ripetuta non fu rieletto;

Catello Pizza i suoi atti relativi a Torre vanno dal 1773 al 1783 fu eletto governatore di S. Croce nell'anno 1780, ma l'elezione fu invalidata;

Tommaso Brancaccio, figlio di Giovanni, i suoi atti vanno dal 1778 al 1813. Anche lui ricoprì le cariche di eletto del popolo, parlamentare e governatore di S. Croce;

Francesco Brancaccio, figlio di Lelio che morì nell'eruzione del 1794 perché ritornò nella sua casa per mettere in salvo le sue cose e non potendovi entrare salì su di un attico adiacente che cedette facendolo cadere nel fuoco. Le sue scritture vanno dal 1779 al 1816. Fu due volte eletto del popolo, due volte parlamentare, tre volte governatore di S. Croce e nel 1777 fu eletto razionale di S. Croce;

Giuseppe Pizza, le sue scritture sono relative al periodo 1734 – 1787, oltre a ricoprire le cariche di eletto di parlamentare e di governatore di S. Croce, fu anche cancelliere nei parlamentari eletti per il quartiere Borgo nel 1780 e razionale di S. Croce nel 1754;

Domenico Pizza, atti su Torre che vanno dal 1751 al 1794, fu una volta eletto del popolo, una volta deputato e cinque volte parlamentare. Figura tre volte tra i governatori di S. Croce e fu razionale della chiesa parrocchiale nel 1776, nel 1796 ricoprì la carica di decurione.

Altri notai che ho trovato dei quali riporto solo il nome sono:

Matteo Palomba, Vincenzo Pizza, Tommaso Aurilia, Tommaso Gaudino, Giuseppe Guida, Candeloro Langella, Francesco Raiola, Ignazio Palomba juniore, GioBattista Gaudino, Pasquale Gaudino, GioBattista Brancaccio, Bartolomeo Loffredo, Onofrio De Falco, Giovanni Beneduce, Gaetano De Falco, Antonio Riveccio e Giulio Cirillo.



BIBLIOGRAFIA

Archivio di Stato di Napoli – Carte varie relative al secolo XVIII su Torre del Greco ricavate dal Fondo Notai

Archivio Storico Diocesano di Napoli – S. Visita del 1608 (card. Acquaviva)

Archivio Storico Diocesano di Napoli – S. Visita del 1742 (card. Spinelli)

“ “ “ “ - Fondo Mensa Arcivescovile, Scansia IX, vol. 1, parte 1 – Platea dei Censi dovuti dai possessori di territori nella Torre del Greco alla Mensa Arcivescovile di Napoli redatta su ordine dell' E.mo Card. Sersale nell'anno 1760

Francesco Balzano – L'antica Ercolano, ovvero la Torre del Greco tolta all'oblio, Napoli 1688

Vincenzo Di Donna – L'Università della Torre del Greco nel XVIII secolo, Torre del Greco 1912

Vincenzo Di Donna – Vocabolarietto delle denominazioni locali, Torre del Greco 1925

Salvatore Loffredo – Turris Octavae, alias del Greco, Napoli 1983

Onofrio Melvetti – Due cappelle di Torre del Greco distrutte dall'eruzione del 1631, Torre del Greco 1994

Raffaele Raimondo – Uomini e fatti dell'antica Torre del Greco (opera postuma), Torre del Greco 1985

info@vesuvioweb.com

Norme di consultazione.

La Direzione del sito ricorda che tutti i lavori contenuti nel sito appartengono all'autore che gentilmente e a titolo gratuito, concede per la lettura in rete. L'utilizzo del testo e delle immagini da parte di terzi deve essere autorizzato dall'autore stesso e dalla Direzione. Qualsiasi violazione di questa elementare nota di chiarimento può indurre la parte lesa (Autore e/o Sito) ad adire per vie legali, al fine di rivendicare la paternità dell'idea, del testo e delle immagini